

quotidianosanita.it

Martedì 29 APRILE 2014

Università. La proposta del Ministro Giannini: “Abolire il test d'ingresso di medicina”

E passare al “modello francese”. Ovvero un primo anno aperto a tutti con sbarramento finale, se lo studente passa gli esami si iscrive al secondo anno, altrimenti è fuori. A dirlo la ministra Giannini oggi in audizione in Senato, ribadendo l'intenzione del governo di mettere mano, in tempi rapidi, ai test per l'accesso a Medicina.

“Il modello che stiamo valutando è quello adottato in Francia, ma non solo, che implica l'immissione al primo anno (quando ci sono esami teorici) di tutti i possibili iscritti e una successiva selezione molto rigorosa”. Così la ministra dell'Istruzione, **Stefania Giannini**, oggi in Commissione nella sua replica in commissione Istruzione pubblica a Beni culturali del Senato ribadendo l'intenzione del Governo di mettere mano ai test per l'accesso a Medicina assicurando tempi rapidi.

Giannini al Senato ha sostanzialmente ripetuto quanto già sostenuto oggi sul Corriere della Sera quando ha riconosciuto che “il bilanciamento tra fabbisogno di camici bianchi e numero di laureati è sacrosanto. Ma non è detto che il sistema dei test a risposta multipla sia il migliore”. La Ministra ha poi spiegato che “non è che così passare diventa più facile. Semplicemente si spalma la valutazione della prova di un singolo giorno, ai risultati di un anno intero di studio”.

Dunque l'esecutivo, “sta valutando – ha aggiunto Giannini in Senato – i punti deboli dell'attuale meccanismo selettivo”. Tuttavia per la ministra la programmazione e il bilanciamento tra i posti disponibili del sistema sanitario e l'immissione di potenziali medici è un fattore che ha migliorato enormemente la situazione in Italia.

Resta però la necessità di correggere il meccanismo di selezione. Infatti: “Da questo a dire che il destino si debba giocare su 60 domande di un test a risposta multipla, ecco non sono del tutto convinta che sia questo lo strumento migliore”. Giannini ha infine ammesso che trovare una soluzione richiede un grande impegno. “Si deve garantire – ha concluso – che ci siano strumenti che non facciano sì che come accade ora ci si iscrive a Biologia per passare a Medicina e che non aprano la porta a possibili ricorsi. Stiamo lavorando per trovare un equilibrio corretto tra le diverse esigenze”.

SELPRESS
www.selpress.com

Direttore Responsabile
Virman Cusenza

Diffusione Testata
170.523



L'intervista
**Sebino Nela:
«Vi racconto
il mio gol
contro il cancro»**

Massi a pag. 25

Sebino Nela, il grande terzino della Roma campione d'Italia del 1983 soprannominato Hulk, racconta il suo campionato più duro iniziato un anno e mezzo fa con un'operazione al colon: «Ho studiato l'avversario come si fa prima degli incontri poi sono sceso in campo con la voglia solo di vincere». Ora è diventato testimonial per la raccolta fondi contro la malattia

«Così ho fatto gol al cancro»



IERI E OGGI
Sebino Nela
con
Delvecchio e
Candela, a
destra la
torta dello
scudetto con
accanto il
padre, sotto
un'azione
contro Platini



La Fondazione per i pazienti

“Insieme contro il cancro” ha, tra gli altri, l'obiettivo della riabilitazione e reinserimento sociale dei malati oncologici avviando campagne di comunicazione e di prevenzione



COME MOLTI SPORTIVI
MI SENTIVO INVINCIBILE
POI L'INCREDELITÀ
LA MIA DETERMINAZIONE
L'HO USATA
CONTRO LA PAURA

L'INTERVISTA

Era Hulk trenta anni fa. E lo è ancora. Sorprendeva con il suo piede mancino. E sorprende ancora. Picchiava duro in campo. E picchia ancora. Sebino Nela, sponda giallorossa, della Roma campione d'Italia nell'83, si racconta con una timidezza che sembra fare a pugni con il suo fisico esplosivo. Con la sua irruenza e la sua determinazione. Parla del suo “incontro” con il cancro, del loro “campionato”, delle discese e del-

le risalite, della paura, della vittoria. Della forza che anima quel terzino. Sanguine ligure, classe 1961.

«Niente vergogna, la mia storia può servire a tanti che hanno avuto la stessa malattia. A quelli che stanno lottando come ho fatto io». Ecco perché Sebino Nela è testimonial della campagna “La lotta al cancro non ha colore” organizzata dalla Fondazione “Insieme per il cancro” che, fino a domenica, raccoglierà fondi via sms (45594) con appello ai tifosi durante la partita di Coppa Italia Fiorentina-Napoli sabato al-

l'Olimpico.
Un anno e mezzo fa la diagnosi e



■ SELPRESS ■
www.selpress.com

poi?

«È cominciata la partita. Era autunno, mi dissero che dovevo essere operato al colon. Fu mia moglie a spingermi a farmi visitare. Feci bene a darle retta. Non perdemmo tempo, a novembre era già fatto tutto. Pronto per iniziare le cure successive».

Vuol dire la chemioterapia?

«Sì, proprio quella. Giorni duri in cui devi convincerti che sei più forte dell'avversario. Io, d'altronde, sono sempre sceso in campo per vincere».

Qual è oggi il risultato?

«Oggi è la 0 per me».

La sua tattica per batterlo?

«Prima di tutto ho studiato l'avversario, come si fa prima degli incontri. Volevo capire i suoi movimenti. Anche con il cancro si deve giocare d'anticipo. E poi mi sono imposto di non mollare, ho utilizzato la forza che mi è sempre venuta dal gruppo».

Gli amici le sono stati vicini? Gli oncologi dicono che l'aiuto degli altri è molto importante per superare i momenti neri, è vero?

«La mia famiglia, mia moglie e le mie due figlie sono state fondamentali. Poi gli amici, gli ex compagni di squadra. Ci sono stati. Ho recuperato il gruppo, il parlare, il raccontare. Ho anche scelto chi volere accanto».

La determinazione di Hulk, come la chiamavano i tifosi della Roma, quando è servita?

«Quando ho avuto paura. Per esempio nel momento in cui mi hanno detto quello che avevo. Non riuscivo a crederci. Perché, come molti sportivi, mi sentivo invincibile».

Ai familiari che cosa ha chiesto?

«Ho sempre evitato di farmi vedere troppo giù da loro. Ci ho provato ma, forse, non sempre ci sono riuscito. Ho cercato di nascondere».

Ha lavorato molto con la mente, la concentrazione. Lei stesso, in varie occasioni, ha detto che ha basato gran parte della sua carriera sulla testa. Anche per fronteggiare il cancro?

«Sì, un grande lavoro mentale. Fortunatamente amici, parenti e medici mi hanno capito. Ho cercato di trascurare il meno possibile il lavoro. Le telecronache, per esempio».

Torniamo alla paura, l'ha vinta o l'ha utilizzata per combattere e sudare?

«Ne ho avuta tanta, perché non dirlo? Ma poi, come ho imparato a fare con la squadra, ho trasformato l'ansia in rabbia, spinta, forza. Ho spinto finché ho

potuto. Le prove da superare sono tante».

Possiamo parlare di un ostico "campionato"?

«Un campionato durissimo, ma in testa alla classifica ci sono io».

Lei, terzino sinistro fu spostato da Liedholm a destra e ce l'ha fatta alla grande. In questo suo segreto "campionato" che ruolo ha giocato?

«Sì, il Barone mi spostò e andò bene. Questa volta ho dovuto cambiare ancora. Non potevo che mettermi la maglia di attaccante».

Ma il cancro è anche difesa. Dal dolore, dalla tristezza, o no?

«Per questo ho parlato di determinazione. Sì anche difesa, anche se è un ruolo che non mi si adatta».

Perché ha accettato di essere testimonial della Fondazione "Insieme contro il cancro" e della campagna di prevenzione?

«Perché chi ha avuto la malattia sa raccontarla meglio e sa capire. È giusto sostenere una campagna in favore delle fasce più deboli del nostro paese. Far conoscere, per esempio, gli screening che ci sono».

Vuole convincere a farsi visitare anche chi ha paura?

«Già, quanti uomini hanno paura di andare dal medico».

Oggi lei è tornato a Trigoria, un'altra vittoria. Come diceva Venditti nella canzone che ha scritto per lei «Correndo, correndo», dove «...lo stadio si illumina a giorno un applauso ti farà»?

«Sì, correndo, correndo. Chissà».

Carla Massi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fino a domenica sms per la prevenzione

L'INIZIATIVA

Un calcio al tumore. È quello che dà «La lotta al cancro non ha colore», la prima campagna nazionale per la prevenzione indirizzata ai cittadini più disagiati, tra loro anche gli immigrati che lavorano nel nostro paese, promossa dalla Fondazione «Insieme contro il cancro», dall'Associazione italiana di oncologia medica e dall'AIMAC (Associazione di pazienti). L'iniziativa, si concluderà domenica, potrà essere sostenuta attraverso la donazione da sms e da telefono fisso al

45594. Il momento clou durante la finale di Coppa Italia Fiorentina-Napoli sabato pros-



simo allo stadio Olimpico di Roma. È stato già realizzato un sito (www.lalottaalcancrononhacolore.

■ SELPRESS ■
www.selpress.com

org) in cui si possono trovare opuscoli sulla prevenzione e partecipare ad un'asta di solidarietà. Totti ha donato una sua maglia. «Ancora troppe persone arrivano tardi alla diagnosi - spiega Francesco Cognetti presidente della Fondazione - così cerchiamo di diffondere le informazioni corrette».

Il progetto

Un corso di karate per i piccoli malati

Arti marziali come antidoto al cancro. Lezioni di karate, tecniche di respirazione e visualizzazione, per allenare il corpo e la mente e riuscire a rilassarsi. È l'opportunità offerta dal Policlinico Gemelli ai piccoli pazienti del reparto di oncologia pediatrica, grazie ai corsi promossi da Kids Kicking Cancer (www.kidskickingcancer.it) l'organizzazione non profit che utilizza le tecniche e la filosofia delle arti marziali per aiutare i bambini affetti da cancro e gravi malattie croniche ad affrontare meglio la propria patologia. Ogni giovedì i bimbi ricoverati nell'unità operativa diretta dal professor Riccardo Riccardi vengono affiancati dagli istruttori di Kids Kicking Cancer, nell'ambito di un'iniziativa che coinvolge altre 7 strutture: il Bambino Gesù, il Regina Margherita S. Anna a Torino, il Meyer a Firenze, le Oncoematologia pediatriche dell'Umberto I a Roma, del San Matteo a Pavia, del Santa Chiara a Pisa, e del Civico di Cristina a Palermo. «Il programma - spiega Riccardi - mira a far apprendere tecniche di respirazione e piccoli esercizi, senza indurre i ragazzi allo sforzo fisico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il film «Il venditore di medicine»

LE AZIENDE DEI FARMACI SPIETATE CON I MALATI RACCONTATE AL CINEMA

di LUIGI RIPAMONTI

Anche il cinema punta il dito sulla sanità malata, con il «Il venditore di medicine», film inquietante di Antonio Morabito che delinea le peggiori, illecite, collusioni nella «filiera» dei medicinali.

Una tragedia collettiva, fotografata attraverso quella individuale di un informatore medico-scientifico che, per ottenere i risultati necessari a conservare il posto di lavoro, scende tutti i gradini del compromesso, fino ad abdicare alla propria dignità e a distruggere la propria vita familiare. Il protagonista viene dannato da un sistema diabolico in cui pazienti e Servizio sanitario sono vittime da sacrificare alla rapacità di dirigenti di un'industria farmaceutica algidi e spietati, corruttori di falangi di medici cinici e mediocri, incarnazione della banalità del male.

La vicenda, vista dalla prospettiva dell'informatore ricorda quella di altri film, come «Americani» o «Tutta la vita davanti», che delincono analoghe alienazioni in contesti diversi. Ma è proprio la tipicità del contesto che segna una differenza decisiva.

Anche occhi smalzati rimangono stupefatti davanti

a tanta amoralità in un ambito in cui il malato, debole per antonomasia, dovrebbe essere il perno protetto dall'intero sistema che vi ruota intorno e che in esso trova la ragione della propria esistenza. Di fronte a questo scenario, la domanda che ci si pone è: «Le cose stanno davvero così?»

I rappresentanti di alcune delle categorie interessate hanno dichiarato che la pellicola descrive una realtà sorpassata, sottolineando che oggi i controlli ci sono, che le case farmaceutiche hanno adottato codici etici stringenti, che la digitalizzazione delle prescrizioni permette controlli efficaci. È quindi possibile, oltre che auspicabile, che il quadro tratteggiato dalla pellicola sia estremo, magari anche datato (ancorché basato su storie vere, secondo quanto precisato dal regista). Resta in ogni caso utile oggetto di riflessione la denuncia della vulnerabilità di un sistema che deve far fronte con sempre minori risorse a un aumento costante della domanda e agli incessanti obiettivi di crescita economica delle aziende (e degli uomini) che lo servono e se ne nutrono.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'elisir di lunga vita esiste ed è racchiuso nelle cellule: si chiama Dna mitocondriale

IMMUNOLOGIA

VALENTINA ARCOVIO

È stato cercato in lungo e in largo da scienziati di tutto il mondo. e, invece, il mitico elisir di lunga vita, o quello che più gli si avvicina, è sempre stato vicinissimo a noi. Addirittura dentro le nostre cellule. In particolare nel Dna mitocondriale, che deriva appunto dai mitocondri, gli organelli deputati alla produzione di energia in ogni cellula dell'organismo.

A capirlo è stato un gruppo di ricercatori italiani in uno studio che potrebbe segnare una svolta per la qualità della vita della popolazione anziana. I risultati, che verranno pubblicati sullo «European Journal of Immunology», hanno permesso di comprendere il ruolo del Dna mitocondriale circolante come causa dell'infiammazione cronica che si associa al processo di

invecchiamento.

Per arrivare a queste conclusioni i ricercatori, in un arco di tempo dal 2006 al 2013, hanno prima raccolto il plasma e poi quantificato il Dna mitocondriale in esso presente di 831 soggetti sani di diverse nazionalità europee, di età compresa da uno a 104 anni, tra cui 429 individui appartenenti a «fratrie» (coppie di fratelli o sorelle) oltre i 90 anni. I dati raccolti hanno consentito di scoprire che con il processo di invecchiamento aumenta la quantità di Dna mitocondriale circolante nel plasma e, studiando le famiglie di persone molto anziane, che esiste anche un forte controllo genetico di questo livello.

«Il Dna mitocondriale - spiega Andrea Cossarizza, lo scienziato dell'Università di Modena e Reggio Emilia che ha coordinato lo studio - viene rilasciato nella circolazione quando una cellula muore e di conseguenza si rompe. Questo Dna ha una forma particolare, diversa dal Dna presente nel nucleo, dato che i mitocondri sono organelli derivati dalla fusione di cellule

batteriche con cellule nucleate, avvenuta miliardi di anni fa, e hanno mantenuto l'originale caratteristica genetica. Quando il sistema immunitario avverte la presenza di questo Dna, di derivazione «batterica», innesca un'infiammazione che tende ad auto-mantenersi».

I ricercatori hanno così scoperto che le cellule deputate alle difese immunitarie contro gli agenti patogeni, quando vengono a contatto con il Dna mitocondriale, sono anche in grado di produrre le molecole che prima innescano e poi mantengono i processi infiammatori. Questi ultimi sono associati all'invecchiamento stesso e sono riconosciuti come la base della teoria dell'«inflammaging», ovvero dell'infiammazione come causa fondamentale delle modificazioni della funzionalità dell'organismo associate all'età. Secondo questa teoria, infatti, le alterazioni si manifestano sia a livello sistemico sia cellulare.

La capacità di controllare la produzione e il rilascio di Dna mitocondriale, da un lato, e i suoi effetti, dall'altro, sono quindi la chiave di lettura del come e perché si invecchia.

«Queste osservazioni - commenta Cossarizza - aprono nuove prospettive sia all'interpretazione di molti fenomeni biologici legati all'invecchiamento sia allo sviluppo di nuove strategie (terapeutiche e comportamentali) per migliorare lo stato di salute della persona anziana».

Lo studio - che si è svolto nell'ambito del progetto europeo «Eu-Geha» ed è stato finanziato in parte anche dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Vignola - ha visto coinvolti, oltre ai gruppi modenesi-reggiani, anche un team dell'Università di Bologna e di Firenze insieme con il dipartimento di Patologia Clinica del Nuovo Ospedale S. Agostino-Estense di Baggiovara di Modena, il Cnr di Pisa e l'Istituto Superiore di Sanità di Roma.

«Non c'è dubbio che questa scoperta - sottolinea il rettore dell'Università di Modena e Reggio Emilia, Angelo O. Andrisano - stia dischiudendo le porte a nuove frontiere di ricerca e anche terapeutiche. Sapere di più del sistema immunitario e dei meccanismi fisiologici che conducono all'invecchiamento consentirà di far progredire le terapie destinate agli anziani».

Andrea Cossarizza
Immunologo

RUOLO: È PROFESSORE DI IMMUNOLOGIA E DIRETTORE DEL LABORATORIO DI IMMUNOLOGIA DELL'UNIVERSITÀ DI MODENA E REGGIO EMILIA

OMS, MANCANO FARMACI ESSENZIALI PER I BAMBINI. OGNI ANNO 9 MLN BIMBI MUOIONO, MOLTI PER MALATTIE CURABILI

(ANSA) - ROMA, 29 APR - Circa 9 milioni di bambini sotto i 5 anni muoiono ogni anno, molti dei quali per malattie che potrebbero essere trattate con medicine sicure ed efficaci. Il problema è che mancano farmaci fatti su misura per loro, in rapporto al loro peso, età e condizioni fisiologiche. In particolare malaria, hiv, tubercolosi e antibiotici per infezioni neonatali sono i settori per cui più servirebbero farmaci a misura di bambino. A rilevarlo è l'Organizzazione mondiale della sanità, che pubblica un approfondimento sul suo sito. Sono infatti molto pochi i farmaci sviluppati specificamente per loro. Nel mondo molti medicinali per bambini sono usati 'off-label' e quindi i loro effetti sui più piccoli non sono stati studiati. Il farmaco ideale per i più piccoli dovrebbe essere disponibile in formato solido da poter prendere per via orale, tutto intero, sciolto in vari liquidi o spruzzato sul cibo in modo da renderne più facile l'assunzione. La mancanza di farmaci pediatrici è un problema globale, rileva l'Oms, che colpisce soprattutto i paesi in via di sviluppo, e quei pochi che ci sono spesso non riescono ad arrivare a chi ne ha bisogno. Ad esempio circa 3 milioni di bambini sotto i 5 anni muoiono ogni anno di diarrea e polmonite, anche se per la diarrea esiste un trattamento di reidratazione da poter prendere per via orale, a base di sali e zinco. Inoltre questi medicinali spesso mancano anche dalle farmacie e dagli ospedali dei Paesi dove queste malattie sono più comuni. Spesso si rimedia dimezzando i dosaggi degli adulti, spezzettando pillole e capsule, ma per i genitori non è cosa facile da fare, e c'è sempre il rischio di sovradosaggi o dosi insufficienti e reazioni avverse. Un primo tipo di intervento, secondo l'Oms, dovrebbe essere la valutazione della situazione attuale sulla disponibilità e i costi dei farmaci essenziali per i bambini. Una volta fatto questo lavorare per migliorare la situazione.

CRONACA

Pochi soldi, lavoro a rischio e caro bollette. Crisi toglie il sonno a italiani

29 aprile 2014



Roma - (Adnkronos Salute) - Le difficoltà economiche dell'ultimo periodo hanno contribuito a far aumentare l'insonnia che, spiegano gli esperti, "è sintomo principale di un disagio psicologico". Uno su cinque ne soffre in maniera cronica (VIDEO)

Roma, 29 apr. (Adnkronos Salute) - Spread, disoccupazione, crisi. Parole che tolgono letteralmente il sonno agli italiani. Le difficoltà economiche di questi anni hanno contribuito a far aumentare l'insonnia, "che è il sintomo principale di un disagio psicologico. E può ovviamente essere favorito dalla percezione di instabilità e insicurezza che in questo periodo non è mancata", spiega all'Adnkronos Salute, Sergio Garbarino, docente del Dipartimento di Neuroscienze dell'università di Genova, sottolineando il 'peso' di questo disturbo: "Si tratta di uno dei sintomi più lamentati dai pazienti negli ambulatori dei medici di famiglia". La difficoltà di addormentarsi "in un tempo fisiologico che va dai dieci ai venti minuti", dunque, è la prima spia di ansia, depressione, disagio. Condizioni fortemente favorite dal senso di instabilità, terreno fertile per l'insonnia. "A contare - precisa l'esperto - è la percezione del problema più del problema stesso, e l'attuale crisi è sicuramente molto sentita anche per l'attenzione dei media al tema".

E il paradosso è che la mancanza di sonno incide sulla produzione, e questo non aiuta ad uscire da una crisi. "Insomma, un gatto che si morde la coda", spiega l'esperto. Difficile quantificare l'aumento, visto

I SONDAGGI DEL GIORNO



Renzi: "Se non si fanno le riforme mollo tutto" E' sincero o bluffa?

[VOTA SUBITO!](#)


Secondo voi Berlusconi deve portare Forza Italia fuori dal Ppe?

[VOTA SUBITO!](#)

IQ Diventa reporter anche tu.
[SCOPRI COME](#)

L'ANGOLO DEL DIRETTORE

L'EDITORIALE

Cavaliere, cambi passo. I suoi elettori non capiscono più

Giorgia Belli etto



LETTERE AL DIRETTORE

Non è qui la festa
29 aprile 2014

[LEGGI](#)
[SCRIVI](#)


26.04.2014
Il finanziere confessa: "Incasso tangenti per lo Stato"



22.04.2014
Monti, retroscena sulla grande crisi: "Ecco chi voleva affondare l'Italia"



27.04.2014
Lerner perde la testa, insulti al Cav Poi spara Michele Serra: "E' senza..."



27.04.2014
"Amici" finisce male, scontro di fuoco tra Bosè e Moreno. E la De Filippi...



26.04.2014
Gerry, calo di ascolti per "Avanti un altro" Spunta il "colpevole": tensioni con...

che ad oggi non sono disponibili dati specifici sulla crescita degli insonni durante la crisi. Secondo i dati consolidati di letteratura, il 20% della popolazione italiana ne soffre in maniera cronica e il 40% ha episodi acuti. L'aumento del consumo di medicinali per dormire, però, sottolinea l'esperto, "è un indicatore chiaro che esiste un trend in crescita". Ma a 'togliere il sonno' non sono solo il disagio psicologico o le malattie psichiatriche. "L'insonnia può essere il segnale d'allarme di molti altri problemi, legati per esempio all'uso di farmaci e di alcol, a patologie respiratorie o sintomatologie dolorose", aggiunge il neurologo. Per questo è fondamentale per i pazienti poter avere risposte dal medico di famiglia, sottolinea l'esperto, organizzatore di 'RomaSonno', in programma nella Capitale dal 9 all'11 maggio. Un appuntamento arrivato al quarto anno, mirato alla formazione dei medici di medicina generale e patrocinato dall'Associazione italiana medicina del sonno (Aism).

I primi a intercettare questo disturbo, infatti, sono proprio i medici di famiglia, professionisti che ogni giorno vedono un milione di italiani nei loro ambulatori. "E' fondamentale - dice Garbarino - che siano preparati a rispondere alle domande dei propri assistiti su questo disturbo che può avere diverse cause. Il medico di famiglia deve essere formato per aiutare il paziente, per indirizzarlo correttamente ai diversi specialisti in modo da ridurre il tempo di diagnosi e trattamento. Tutto questo fa risparmiare tempo prezioso per ristabilire il benessere del paziente, ma anche per non sprecare risorse sanitarie". Con questo spirito è nato quattro anni fa l'appuntamento romano, "che ha trovato riscontro assai positivo tra i medici di famiglia, molto interessati al tema", dice lo specialista. L'insonnia, infatti, "fa male a chi ne soffre, di notte. Ma durante il giorno, quando si trasforma in sonnolenza, diventa un problema sanitario, per le ripercussioni che la mancanza di riposo può comportare in termini, ad esempio, di consumo di farmaci, mancanza di attenzione nelle normali attività. Un dato su tutti: si calcola che il 22% degli incidenti stradali siano causati da sonnolenza", conclude Garbarino che, tra l'altro, presiede la Commissione dell'Aism che si occupa proprio di sicurezza stradale.

Lascia il tuo commento

Testo

Caratteri rimanenti: 400

INVIA



22.11.2012
**Briatore su Twitter:
"Travaglio sei un
manichino della Coin"**



23.04.2014
**E' Lupita la donna più
bella del mondo
Ma lei scherza: "Non ci
credo" / Foto**



28.04.2014
**Kyenge e il mistero della
la foto con Wojtyla: il
Papa ha tre mani o è
un clamoroso falso? /
Foto**



19.03.2014
**Amal Alamuddin, ex
consigliere Onu e
avvocato di Assange:
ecco la nuova fiamma di
George Clooney**



26.04.2014
**Nina Agdal, una
retrospettiva da urlo**



25.04.2014
**Milano, 25 aprile, il coro
choc: "A morte i due
marò"**



26.04.2014
**Razzi è meglio di Crozza:
si parla
di gay e sfodera un'altra
perla/Video**



23.04.2014
**Lea Michele, incidente
sexy sul set del film...**



23.04.2014
**Ecco che cosa dice la
donna che sorveglierà
Berlusconi**



23.04.2014
**Razzi a Bechis: "Silvio
innocente, chi i giudici
dovrebbero condannare"**



28.04.2014
**Escort, le porno-
motivazioni delle toghe
contro il Cav: "La vita
privata?..."**



27.04.2014
**Lerner perde la testa,
insulti al Cav
Poi spara Michele Serra:
"E' senza..."**



28.04.2014
**Merkel contro il Cav:
"Parole disgustose".
E Silvio:
"Un trappolone..."**



26.04.2014
**Silvio, battuta sui
tedeschi: ed è guerra con
la Merkel**



26.04.2014
**Il finanziere confessa:
"Incasso tangenti per lo
Stato"**



28.04.2014
**Kyenge e il mistero della
la foto con Wojtyla: il
Papa ha tre mani o è
un clamoroso falso? /
Foto**

Alla Camera. Fiducia al Dl

Sulla droga arriva la depenalizzazione per l'uso personale

Rosanna Magnano
ROMA

— Pene più lievi per il cosiddetto piccolo spaccio, possibilità per il giudice di applicare i lavori di pubblica utilità al posto del carcere ai tossicodipendenti condannati per fatti di lieve entità, depenalizzazione per l'uso personale di sostanze stupefacenti. Il ripristino delle modalità di prescrizione e registrazione dei medicinali per la terapia del dolore severo. Ma soprattutto una riscrittura delle tabelle delle sostanze stupefacenti e psicotrope per renderle coerenti con il regime sanzionatorio antecedente alla legge Fini-Giovanardi, dichiarata incostituzionale dalla Consulta con la sentenza 32/2014. Sono queste le principali novità contenute nella legge di conversione del decreto legge 36/2014 sulla disciplina degli stupefacenti e l'impiego di farmaci meno onerosi per il Ssn, che ha ottenuto ieri sera la fiducia alla Camera (con 335 sì e 186 no) dopo le modifiche al testo introdotte presso le Commissioni di merito. Oggi in mattinata sono previste le votazioni finali sul provvedimento, che poi passerà all'esame del Senato (la scadenza è al 20 maggio). «Trovare un punto di equilibrio su questi temi è difficile - ha detto ieri mattina alla Camera la ministra della Salute, Beatrice Lorenzin - ma siamo giunti a un buon risultato e a un testo equilibrato».

Per quanto riguarda i medicinali utilizzati per una indicazione terapeutica diversa da quella autorizzata, l'articolo 3 del decreto prevede che, previa valutazione dell'Agenzia italiana del farmaco (Aifa), questi potranno essere erogati a carico del Ssn, purché tale indicazione sia nota e conforme a ricerche condotte nell'ambito della comunità medico-scientifica nazionale e internazionale, secondo parametri di economicità e appropriatezza.

Quest'ultimo intervento si è reso necessario dopo il caso Avastin-Lucentis, due medicinali

per la cura di disturbi oculari, uno molto meno caro dell'altro, ma privo di specifica indicazione d'uso. L'Antitrust aveva sanzionato con una multa da 180 milioni di euro le aziende farmaceutiche Roche e Novartis per un cartello che avrebbe avvertito il più costoso.

Sul nodo droghe, non sono mancate le critiche dal fronte proibizionista: «Come è possibile - chiede la Comunità di San Patrignano in una nota - pensare di inserire la cannabis geneticamente modificata, con percentuali di principio attivo sino a 20

NOVITÀ IN ARRIVO

Morsa allentata contro il piccolo spaccio
Riscritte le tabelle per allinearsi alla Corte costituzionale

volte superiori a quella naturale, nella tabella delle droghe leggere? O credere che sia giusto non punire penalmente il piccolo spaccio, quando è noto a tutti che i pusher girano con quantità minime di droga proprio per evitare l'arresto?».

Ma Pierpaolo Vargiu (Sc), presidente della commissione Affari sociali della Camera e relatore del provvedimento insieme a Donatella Ferranti (Pd) presidente della commissione Giustizia, spiegano: «Avendo a cuore il recupero dei tossicodipendenti, proprio per evitarne l'ingresso in carcere, le commissioni hanno abbassato le pene per il piccolo spaccio e reintrodotta i lavori di pubblica utilità e l'irrelevanza penale dell'uso personale. Una filosofia di segno opposto alla Fini-Giovanardi, che ha portato il nostro paese, come certificato nel rapporto del Consiglio d'Europa, all'assurdo record di detenuti per reati legati alla droga: oltre il 38% del totale a fronte di una media europea che si attesta sul 17 per cento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ALLA CAMERA
Droghe,
tornano
le differenze

DI SIMONA D'ALESSIO

Droghe pesanti e leggere distinte in tabelle ma, in caso di smercio di modesti quantitativi, non si apriranno le porte del carcere. Per i tossicodipendenti chance di recupero sociale, mentre scatterà la sburocratizzazione dei medicinali «off label», venendo meno l'obbligo di sperimentazione dell'Agenzia del farmaco (Aifa). Semaforo verde, ieri, dall'Aula di Montecitorio alla fiducia chiesta dal governo sul decreto 36/2014 (Disposizioni urgenti in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza nonché di impiego di medicinali meno onerosi da parte del Servizio sanitario nazionale). Un provvedimento che mette ordine nella classificazione degli allucinogeni dopo che la Consulta ha dichiarato incostituzionale la legge Fini-Giovanardi (49/2006), nonché nella diffusione di cure utilizzate per un'indicazione terapeutica diversa da quella autorizzata. Via libera alla rimodulazione delle griglie delle sostanze stupefacenti e psicotrope, in modo da renderle coerenti con il regime sanzionatorio antecedente alla normativa bocciata: pene abbassate per il reato di piccolo spaccio, prevedendo la reclusione da 6 mesi a 4 anni e una multa da mille a 10 mila euro, scongiurando, di fatto, la possibilità che si finisca in cella. Inoltre, si ripristina la disposizione che consente al giudice in caso di condanna per un fatto di lieve entità di applicare al tossicodipendente un'attività lavorativa di pubblica utilità. In risposta alla vicenda della multa inflitta dall'Antitrust alle multinazionali Novartis e Roche, con l'accusa di aver fatto cartello

per impedire la diffusione di una cura molto economica nella cura di gravi malattie oculistiche, a vantaggio di un prodotto più costoso, il decreto rivisita la questione delle medicine «off label». «La norma», commenta il ministro della salute Beatrice Lorenzin, «stabilisce di aprire all'Aifa l'accesso a quei farmaci non registrati per una determinata prescrizione, laddove ci sia evidenza di efficacia». Oggi si terrà la votazione conclusiva, poi il testo andrà al vaglio dei senatori.



ANSA > Salute e Benessere > Medicina > Farmaci: un milione di reazioni avverse nel 2013 in Ue, +26%

Farmaci: un milione di reazioni avverse nel 2013 in Ue, +26%

Aumentate segnalazioni anche per maggiore attenzione

29 aprile, 14:01

◀ Indietro ▶ Stampa ✉ Invia ✉ Scrivi alla redazione 🗨️ Suggestisci ()

(ANSA) - ROMA, 29 APR - Nel 2013 sono state segnalate nell'area europea oltre un milione di reazioni avverse ai farmaci dopo la commercializzazione, il 26% in più rispetto a quanto riportato nel 2012: è quanto emerge dal secondo rapporto annuale EudraVigilance compilato dall'Agenzia europea per i farmaci (Ema) per il Parlamento Europeo. In particolare ogni mese sono stati circa 88mila, in media, gli effetti collaterali ricevuti e valutati dall'Ema e dall'agenzie regolatorie degli Stati membri, e il maggior incremento si è registrato all'interno dell'Area Economica Europea, con un +52% rispetto all'anno precedente. E questo grazie, sottolinea l'Ema, alla maggiore consapevolezza nell'opinione pubblica sul segnalare questi episodi e anche alla nuova legislazione europea sulla farmacovigilanza, che ha introdotto la segnalazione diretta da parte di pazienti e consumatori in tutti gli stati membri. E proprio da questi ultimi sono arrivate infatti diverse segnalazioni, visto che dal 2011, anno in cui è stata introdotta questa possibilità, al 2013, il numero di segnalazioni da parte degli utenti è più che raddoppiato passando da 13mila a 30mila. Varie le reazioni segnalate: si va dallo shock anafilattico alle convulsioni, dalla vasculite alla microangiopatia trombotica a infezioni e ascessi.

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

◀ Indietro ▶ Home

condividi:

PUBBLICITÀ

ANSA SALUTE PROFESSIONAL**Droga: Pagano (Ncd), danni enormi, da schizofrenia a incidenti****Droga: De Girolamo, dispiaciuti tema usato strumentalmente**

In vista campagna elettorale

Immigrazione: Pediatri (Fimp) bene decreto che garantisce cura

Assistenza a tutti i bambini, a maggior ragione migranti

[VAI AL SITO PROFESSIONAL](#) | ↗ |**SPECIALI ED EVENTI****Arriva per lui la più veloce fra le pillole dell'amore**

Per problemi disfunzione erettile, fa effetto in 15 minuti

Bellezza etica, nuove regole per spot, industrie pronte

A Cosmoprof Bologna il convegno Cosmetica Italia

Ok edulcoranti senza calorie anziché zucchero

A Firenze il meeting internazionale Nu-Me

L'obesità continua ad aumentare, i dolcificanti come prevenzione

A Bruxelles Conferenza Associazione Internazionale produttori

La salute sessuale nel check-up del medico di famiglia

16mln italiani hanno problemi sessualità, troppi ricorrono a web

[VAI ALLA RUBRICA](#) | ↗ |**CENTRI DI ECCELLENZA**

Oncologia

Pediatria

Cardiologia

LINK UTILI

Ricerca e Sviluppo

Salute: allo studio farmaci 'vegetali' contro artrite reumatoide

15:23 29 APR 2014

(AGI) - Perugia, 29 apr. - Un'equipe del Dipartimento di Medicina Clinica e Sperimentale dell'Universita' di Perugia, guidata da Domenico Delfino, e un gruppo vietnamita dell'Institute of Chemistry della Vietnam Academy of Science and Technology (VAST) di Hanoi, stanno lavorando a un progetto su farmaci di natura vegetale che si occuperà di documentare gli effetti anti-artrite reumatoide. Il Ministero degli Esteri italiano ha approvato un finanziamento per il progetto.

"Il finanziamento, relativo al 2014, consentirà di implementare le relazioni scientifiche tra i due Paesi ed estenderli in particolare all'attività di altri campi come, per esempio, quello didattico", ha detto Delfino, che è anche il coordinatore italiano del progetto. "L'ottenimento di buoni risultati potrebbe essere uno stimolo per la partecipazione di imprenditori umbri con l'opportunità di trovare accesso al mercato Vietnamita, che è estremamente vivace e in grande crescita", ha detto Delfino. Alla base della ricerca c'è l'albero "Artocarpus tonkinensis" che cresce nelle regioni del Nord Vietnam al confine con la Cina. Il decotto delle sue foglie essiccate è utilizzato da molti secoli da una minoranza etnica vietnamita (i Mongh neri) per curare l'artrite e il mal di schiena. Durante la guerra che il Vietnam ha condotto contro la colonizzazione ad opera della Francia, questo rimedio naturale è stato portato all'attenzione di un gruppo di chimici, diretto prima dal professor Tran Van Sung e adesso dalla professoressa Trinh Thy Thuy dell'Institute of Chemistry della Vietnam Academy of Science and Technology (VAST) di Hanoi. Sung e i suoi collaboratori hanno isolato dal composto grezzo alcune sostanze con attività antiproliferativa sui linfociti T attivati. Su questi composti purificati (chiamati TAT-2, TAT-6 ed LD3) il gruppo del Dipartimento di Medicina Clinica e Sperimentale dell'Universita' di Perugia ha iniziato nel 2006 una collaborazione con il gruppo Vietnamita, con l'inserimento e il finanziamento del progetto nel programma esecutivo Italia-Vietnam del Ministero degli Esteri per gli anni 2006-2008 come progetto di grande rilevanza. Il lavoro iniziale ha portato a documentare l'attività antitumorale del composto TAT-2 contro la leucemia mieloide acuta e ad identificare 19 geni modulati dal composto stesso. In virtù di questi risultati il progetto è stato inserito come progetto "di Grande Rilevanza" nel programma esecutivo scientifico e tecnologico Italia-Vietnam 2014-2016 del Ministero degli Esteri e potrà essere finanziato. Il progetto si occuperà di documentare gli effetti anti-artrite reumatoide dei composti isolati e di validare l'estratto delle foglie di Artocarpus tonkinensis come "Functional Food" per uso commerciale. (AGI) .

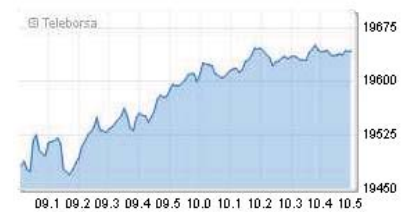


RSS

[Tweet](#)
BORSA

Descrizione	Valore	Var. %
FTSE MIB	21.872,21	+1,67 ▲
FTSE Italia All-Share	23.300,09	+1,53 ▲
FTSE Italia Mid Cap	30.142,16	+0,41 ▲
FTSE Italia STAR	19.423,53	+0,53 ▲

Spread BTP-Bund	161 punti	-1,86 ▼
-----------------	-----------	---------



Borsa Italiana

teleborsa

NEWS PEI NEWS
il nuovo servizio di informazione sulla Politica Estera Italiana.

Ambasciata d'Italia a Bucarest

ASSOCIAZIONE ITALIA EMIRATI ARABI
ITALY-UNITED ARAB EMIRATES ASSOCIATION

iNews AGI
L'INNOVAZIONE CHE FA NOTIZIA

I PORTALI

- ▶ AGI Europa
- ▶ AGI Energia
- ▶ AGI Salute
- ▶ AGI China
- ▶ AGI Arab

Scelte Sostenibili

ENEL
UNICREDIT
NAVIGA CON NOI
LA MAPPA SEMANTICA
Visualizza le relazioni tra gli argomenti del giorno e leggi le notizie sul portale

LA VOCE DEL CONSUMATORE

ADCONSUM
associazione di liberi consumatori e ambientalisti

ANAS
 News

Epatite C, la svolta è adesso

Un successo la terapia che fa a meno dell'interferone



EPATOLOGIA

FABIO DI TODARO

Considerato fino a pochi anni fa l'unica soluzione, l'interferone rischia l'uscita di scena. Due studi sul «New England Journal of Medicine» dimostrano l'efficacia delle terapie in grado di prescindere dal farmaco e di conseguenza dagli effetti collaterali - febbre, prurito e dolori articolari - nei pazienti colpiti dal genotipo 1 del virus dell'epatite C (corrispondente al 75% delle infezioni) e anche in chi è affetto dalla cirrosi (la prima causa di compromissione della funzionalità epatica).

È stato il gruppo di Nezam Afdhal, direttore del centro di ricerca sulle malattie del fegato al Beth Israel Deaconess Medical Center di Boston, a presentare a Londra, al congresso dell'Associazione europea per

lo studio del fegato, gli esiti di una sperimentazione in cui i pazienti affetti dall'epatite C sono stati curati con un approccio terapeutico alternativo. Il 94% - già compromesso dalla malattia cronica - ha reagito in modo significativo alla terapia e senza differenze tra i pazienti mai trattati prima e quelli che avevano visto fallire il precedente approccio. La rivoluzione, dopo 10 anni di test, è a un passo.

Dagli Anni 90 il trattamento dell'epatite C cronica si è basato sulla combinazione di due antivirali: l'interferone peghilato-alfa, somministrato una volta la settimana sotto cute, e la ribavirina, assunta quotidianamente. La frequenza di effetti collaterali e i numeri della malattia hanno però spinto a cercare un'alternativa: da qui l'ingresso sul mercato del sofosbuvir, il primo farmaco «interferone-free».

L'appuntamento è servito anche a tracciare una mappa dell'epatite C: 170 milioni sono i malati nel mondo, 746 mila i pazienti che, partendo dall'infezione, hanno già sviluppato la cirrosi e il carcinoma del fegato.

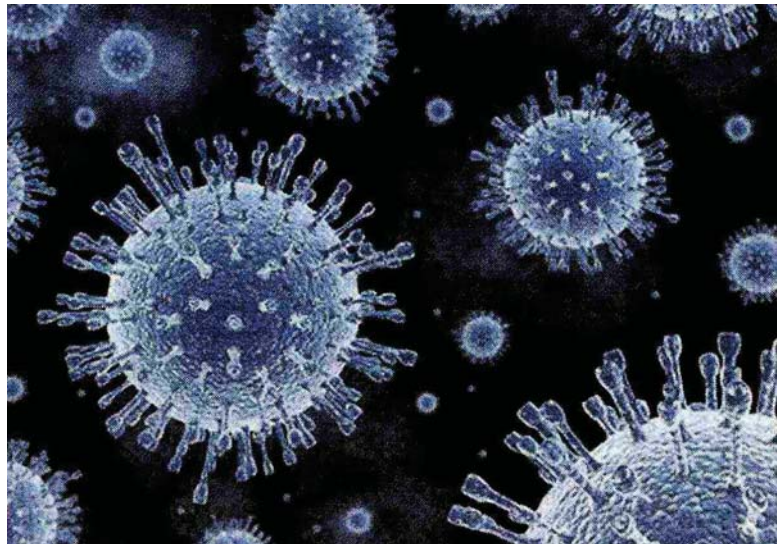
Oltre 50 mila i decessi causati ogni anno dall'Hcv. Numeri sottostimati, se si considera che l'infezione è spesso silente per decenni. Ecco perché medici e ricercatori hanno deciso la chiamata alle armi contro l'epatite C.

Il problema delle nuove terapie, però, è rappresentato dai costi: proibitivi. Tre mesi di cure possono costare 50 mila euro. In Italia, dove i pazienti colpiti dal virus sono quasi 2 milioni, le nuove linee-guida dell'Aifa suggeriscono di potenziare lo screening, in particolare tra i nati tra il 1945 e il 1965, i «baby boomers». Riconoscere la malattia in tempo, infatti, fa la differenza.

Twitter @fabioditodaro

Nezam
Afdhal
Epatologo

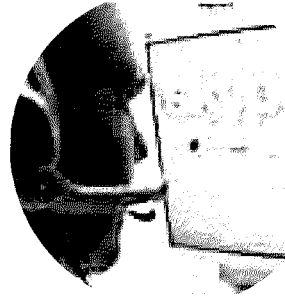
RUOLO: È DIRETTORE DEL CENTRO DI RICERCA SULLE MALATTIE DEL FEGATO AL BETH ISRAEL DEACONESS MEDICAL CENTER DI BOSTON



Tecnologia

Via libera al protocollo: il dottore visiterà on-line

► La rivoluzione digitale entra negli studi dei medici italiani e cambia, così come lo conosciamo, il rapporto camice bianco-paziente. A breve anche in Italia si potrà essere visitati dal proprio dottore con un solo click - grazie a smartphone, tablet, Skype, e altre applicazioni web - senza doversi spostare da casa quando mancano le forze.



Prestazioni sanitarie teleguidate, monitoraggio dei malati cronici e, addirittura interventi d'emergenza nelle zone più isolate e impervie: sono solo alcune delle promesse della telemedicina, regolata dalle linee d'indirizzo nazionali approvate dalla Conferenza Stato-Regioni. Il documento affronta tutti gli aspetti della telemedicina: dall'organizzazione del servizio alla sua integrazione nel servizio sanitario fino agli aspetti etici e regolatori, incluso il tema della privacy.

In linea generale, l'intesa siglata tra il governo e Regioni definisce, ad esempio, i criteri di autorizzazione e accreditamento da parte delle strutture sanitarie per l'erogazione di prestazioni in telemedicina. Si tratta di un'operazione a costo zero.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Camminare fa diventare più creativi

Una semplice passeggiata fa bene alla salute e, in più, aumenta la creatività del 60 per cento. Uno studio che dimostra come per star bene a volte basti poco



Quante volte ci si arrovella nel trovare una soluzione a un problema, una questione di lavoro o chissà che altro? E più si cerca di concentrarsi, più ci si rende conto che si sta perdendo tempo. Poi, come per magia, l'idea vincente, la soluzione, **arrivano proprio nel momento in cui si è lasciato andare**, quando, in un certo qual modo, non ci si pensava più. E se ci facciamo caso, spesso questa *illuminazione* avviene magari quando stiamo facendo qualcosa di manuale, piuttosto che di intellettuale come, puta caso, durante una rilassante passeggiata.

Ebbene, camminare è la soluzione ottimale per chi vuole coniugare benessere e creatività. E a sostenerlo è un nuovo studio dei ricercatori della Stanford University che rivela come camminare, oltre a far bene alla salute, aiuti ad **aumentare la creatività di una persona del 60%**.

Secondo i ricercatori Marily Oppezzo e Daniel Schwartz, l'esplosione di creatività è stata osservata proprio dopo aver camminato. E il bello è che non importava se si era svolta al chiuso o all'aperto – per cui se ne deduce che, quando si è impossibilitati a uscire, si può anche ripiegare su un tapis roulant. Infatti, in uno degli esperimenti condotti, i partecipanti hanno camminato su un tapis roulant in una stanza spartana e di fronte a un muro soltanto bianco.

«Pensavamo che camminare all'aperto non avrebbe avuto concorrenti [quanto a efficacia], ma camminare su un tapis roulant in una piccola monotona stanza **mostrava ancora risultati forti**, che mi hanno sorpreso», sottolinea la dott.ssa Oppezzo, professore di psicologia alla Santa Clara University.

Grazie a questo studio, gli scienziati hanno scoperto che camminare ha generato due volte più risposte creative rispetto alle persone che erano sedute. In più, **la passeggiata ha mostrato di promuovere benefici duraturi**, dato che la creatività non è diminuita anche dopo che le persone si erano sedute.

«Molte persone sostengono di riuscire a pensare meglio quando camminano. E noi stiamo finalmente facendo un passo, o due, verso la scoperta del perché», scrivono, con una nota di

ironia, i ricercatori.

I risultati finali dello studio, pubblicati sul *Journal of Experimental Psychology: Learning, Memory and Cognition*, una rivista dell'American Psychological Association, mostrano che, tuttavia, quando ai partecipanti è stato dato da risolvere un problema che richiedeva una sola risposta, quelli che erano rimasti seduti l'hanno fornita un pochino prima. Questo però non ha influenzato la qualità della risposta, dato che rispondere per primi non significa aver dato la risposta corretta; anzi.

I ricercatori ritengono che quale prossimo passo sarebbe interessante **scoprire la ragione esatta dell'associazione tra camminare e creatività**, e ricordano che il co-fondatore della Apple, Steve Jobs, noto per la sua creatività, era altrettanto famoso per i suoi incontri di lavoro a base di... camminate.

<http://www.lastampa.it/2014/04/30/scienza/benessere/camminare-fa-diventare-pi-creativi-LluZ14lydqP61mkDo5JChK/pagina.html>